Anno XXXIX — Venerdì 14 Luglio 1905 — Contocorrente con la posta — N. 168

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Perché la Francia subì il nuovo gravissimo scacco

La stampa francese ha dovuto riconoscere che la soluzione della quistione insorta tra la Germania e la Francia per il problema marocchino non è stata certo soddisfacente per la Francia, ma come ha detto il *Journal* « nelle circostanze attuali era inevitabile ».

Ciò era veramente inevitabile; perchè la Francia si è trovata in un momento in cui non era possibile che la Russia le desse nessuno aiuto nè morale nè materiale in Europa. Ha perciò ragione il deputato Delafosse quando dice che la Francia era impreparata alla lotta. E forse l'impreparazione derivava non soltanto dal fatto che la Russia non poteva darle aiuto; ma anche dalle condizioni interne della Francia. Non bisogna dimenticare che la politica anticlericale e di persecuzione ai cattolici ha creati profondi dissensi nel corpo stesso della Nazione francese; e bisogna anche tener conto che nel momento in cui Delcassè aveva bisogno di tutti i francesi, i socialisti in diverse forme manifestarono la loro opposizione ad una politica audace ed ardita verso la Germania. Proprio in quel periodo i rivoluzionari gridavano per bocca del deputato Hervè che in caso di guerra, i socialisti avrebbero proclamato lo sciopero generale politico e avrebbero spinto i riservisti alla ribelione. E dall'altro lato, socialisti temperati come De Pressensé e Jaurès dichiaravano che una guerra con la Germania si sarebbe dovuta evitare ad ogni costo.

Come è possibile, in questo stato di cose, impegnarsi a fondo, quando non si è sicuri del consenso nazionale, e quando una parte del partito più popolare diffonde tra le masse questo principio: « che l'essere tedeschi o francesi è la stessa cosa »; e che la difesa della nazione è un pregiudizio?

Noi crediamo perciò, d'accordo con un autorevole scrittore del *Giornale d'Italia*, che l'on. Delcassè non abbia ragione di dire che la Francia era pronta; come, guardando alle conseguenze delle trattative con la Germania, non crediamo che l'on. Delafosse sia nel vero quando asserisce che la Germania ha dovuto arrivare alla soluzione presente perchè quasi isolata in Europa. Diciamo la verità: la Germania non poteva desiderare più di quello che ha ottenuto con le trattative diplomatiche.

Bisogna d'altronde riconoscere che la Francia ha dato prova di volere la pace in Europa; ed essa aggiunge per questo un nuovo titolo agli altri eminenti di cui va gloriosa per la causa della civiltà e del progresso pacifico.

Il periodo che ora attraversa l'Europa rimane intanto caratterizzato da questo fatto; non guerre guerreggiate tra le Nazioni, ma lotte per l'egemonia politica. E s'intende che l'egemonia può essere esercitata dai più forti in armi oltre che in accorgimento diplomatico. Le forme del dominio mutano ma l'aspirazione a primeggiare è indissolubile dalla storia politica e civile.

Un prossimo incontro di Tittoni e Rouvier

Roma, 13. — La *Patria* pubblica: Da informazioni nostre particolari risulterebbe imminente un colloquio tra il Ministro degli esteri Tittoni e il presidente del Consiglio francese e ministro degli esteri signor Rouvier.

Secondo le voci che corrono l'incontro avverrebbe ad Aix les Bains. I due uomini di Stato si scambierebbero delle idee sulle importanti questioni politiche estere e specialmente per quanto riguarda la condotta da tenersi di comune accordo dalle due nazioni nel Mediterraneo.

In modo particolare sarà discussa la questione cretese e sarà discussa l'opportunità di dare un principio di soddisfazione alle domande dei cretesi.

Questo principio consisterebbe nel fatto che le truppe internazionali ora distaccate nell'isola per mantenervi l'ordine e per farne la polizia, sarebbero sostituite da una guarnigione greca pur mantenendo per ora la sovranità del Sultano.

A conferma di queste notizie si ha da Parigi che in quei circoli politici si è sparsa la notizia di un prossimo incontro tra il ministro Tittoni e Rouvier ad Aixles Bains onde discutere le più importanti questioni di politica estera.

Tale notizia ha una certa importanza perchè il colloquio avverrebbe dopo l'accordo tra la Francia e la Germania.

Anche l'*Italie* dice che il ministro Tittoni si recherà fra qualche settimana ad Aix les Bains e che approfitterà del suo soggiorno in Francia per recarsi a Parigi.

Le giornate di terrore in Russia

I DISORDINI A TIFLIS

Quindici persone uccise da una bomba

Berlino, 13. — La *Berliner Zeitung* ha da Pietroburgo: I disordini di Tiflis diventano sempre più gravi, non ostante le rigorose misure prese. Nel sobborgo di Zvacka fu ucciso a revolverate un ufficiale di polizia. Nel quartiere di Michailovska, il più frequentato della città, uno studente armeno lanciò una bomba, che uccise 15 persone, tra cui parecchi funzionari di polizia, alcune donne e dei fanciulli. L'autore dell'attentato fu arrestato. La polizia va operando numerosi arresti di armeni. Nella casa di un operaio si trovarono 52 bombe. Una ragazza arrestata fu trovata in possesso di tre bombe. Altre 57 bombe si scopersero nell'abitazione di un operaio dell'arsenale.

IL CONFLITTO DELL'UNGHERIA CON L'AUSTRIA

Budapest, 13. — I giornali d'opposizione dicono che in seno al partito liberale si è manifestata una viva agitazione allo scopo di indurre Tisza a convocare una conferenza del partito per ventilare la proposta che anche il partito liberale si associ alla coalizione nella lotta per i postulati nazionali. Il partito liberale è impressionato dal fatto che in tutte le elezioni suppletorie che si vanno facendo, i suoi candidati vengono regolarmente battuti e spuntano sempre candidati radicali.

Il furto d'un milione a Milano

L'arresto dell'ex cassiere della 'Edison,

Milano 13. — I milanesi sono sotto l'impressione, anzi lo stupore per il furto di un milione scoperto nella cassa della Edison e di cui vi telegrafai. I titoli rubati costituivano la cauzione dei singoli consiglieri e dovevano per legge essere custoditi nella cassa dell'amministrazione pur restando di proprietà dei singoli.

Alla scoperta del furto si venne in seguito alle dimissioni di un consigliere. Questi richiese la sua cauzione ed il cassiere della Edison, sig. Roger, nel cercare quella si accorse che i pacchetti contenenti le relative cauzioni non erano regolari e insieme al direttore della Edison, Esterle, venne alla scoperta dell'ammanco colossale. Ne seguì la denuncia, le indagini e l'arresto.

Il consiglio d'amministrazione subito radunatosi ha ordinato un'inchiesta severa.

L'ex cassiere Alberico Cotti, arrestato, godeva la fiducia dell'intero Consiglio. Quando lasciò l'ufficio gli fu rilasciato un verbale, nel quale si constatava la piena regolarità della cassa e dei suggelli dei pacchetti di cauzione. Questo verbale forma oggi il suo cavallo di difesa. Infatti egli, in un primo interrogatorio, si è protestato innocente: ha detto di nulla dovere rispondere circa gli ammanchi ora riscontrati, giacchè da oltre un anno aveva lasciato il servizio dell'Edison, ed aveva eseguita regolare consegna della cassa e dei titoli, che nessuna eccezione eragli stata fatta. ed aveva anzi ottenuto un regolare benestare della situazione dell'azienda contabile, quindi da quel momento cessava la sua responsabilità.

Egli quindi non poteva rispondere di quanto era avvenuto in un anno, giacchè chiunque avrebbe potuto sostituire i titoli nei pacchi suggellati, giacchè il suggello era depositato presso il cassiere che se ne serviva per gli usi d'ufficio.

L'autorità continua nelle indagini. non vedendo troppo chiaro nella faccenda di questo furto.

Il Cotti era proprietario con Arnaldo De Mohr della defunta « Libreria Editrice Nazionale.

Tra i danneggiati vi sono il Barone Treves e il cav. Sullam di Venezia.

Si prevedono altri arresti clamorosi

Roma, 13. — L'arresto dell'Alberico Cotti sembra abbia portato a delle gravissime rivelazioni. L'arrestato continua ad essere interrogato ed a discolparsi. E' opinione generale che egli non verrà trattenuto a lungo in carcere.

Si annunziano imminenti degli arresti uno dei quali impressionerà grandemente. Contro il designato sarebbe già stato spiccato mandato di cattura e potrebbe a quest'ora essere stato già arrestato. La questura mantiene un grande riserbo. Delle perquisizioni eseguite per ordine dell'autorità giudiziaria, hanno dato risultati compromettenti. Il fatto promette delle sorprese.

La notizia del furto ha prodotto in Borsa dove si era divulgata fino da ieri sera grande panico. Le azioni della Edison fino a pochi momenti fa avevano perduto 20 punti.

Delle responsabilità gravano anche sul Consiglio d'Amministrazione per le mancate verifiche. Di ciò si occuperà l'autorità inquirente.

La strana scomparsa d'un ufficiale suo e il curioso ritrovamento

Roma, 13. — Alcuni telegrammi annunciavano la scomparsa da Caserta per gravi perdite al giuoco del tenente del 58° fanteria Dambrogio; invece iersera a Tivoli presentavasi al corrispondente del *Giornale d'Italia* il sottotenente D'Agostino di S. Maria Capua Vetere del 58° fanteria dicendo essere egli e non il Dambrogio l'ufficiale scomparso da Caserta fino dal 10.

Stamane due giardinieri della villa di Tivoli hanno trovato il giovane ufficiale nudo pallido e tremante vicino alla fontana delle Sibille.

Pare si tratti di tentato suicidio. Venne ricoverato all'ospedale militare. Aveva scritto varie lettere che vennero sequestrate.

Asterischi e Parentesi

— Fra tanti processi tragici che destano in questi tempi, l'interesse dei lettori, spunta *una tantum*, un processo umoristico.

Il titolo del processo, potrebbe essere questo: *L'impiccato in campo verde.*

L'accusato è il causidico Oreste Fonzo, imputato di..... truffe araldiche commesse in Milano.

La vittima è il lattivendolo Carlo Saibene; al quale forse converrebbe dire: Sai....male!

Difatti quest'uomo, arricchitosi coll'onesto commercio del latte ebbe una strana idea. Si ficcò in testa di scendere da illustri lombi, e volle l'albero genealogico, non che lo stemma della sua famiglia.

« L'idea di diventar nobile — disse testualmente il Fonzo nel suo interrogatorio — mise il demone dell'ambizione nella spugna del cuore e nel panciotto del cranio del lattivendolo: bisognava accontentarlo ».

E il causidico ha la mente esperta per uscire da questi imbarazzi e per vincere le difficoltà della scienza araldica.

Egli allora fabbrica delle pergamene e dona, di sua iniziativa, delle patenti di nobiltà al Saibene.

« Era tempo — egli scrive ironicamente in un memoriale — che « il Pantheon delle famiglie illustri si arricchisse del nome di una famiglia del lattivendolo » e trascrisse in stile maccheronesco.... le castronerie dello stemma con la scritta fatale: *Nobilitas gentem Saibenem* ».

E le pergamene si succedono: « cartapecore affumicate mummificate » dicono che il lattivendolo discende da lombi nobilissimi ed ha nella sua stirpe senatori, cardinali, e magnati dell'impero. Questi documenti della truffa — coi quali il Fonzo spillava denari — sono allegati all'incartamento del processo.

Eccoli testualmente nel loro latino che fa veramente tremare i *pilastri*:

« Serenissimi Mediolanensi Ducatum — Anno Domini MDXXVIII. — Ad onorem nobilissimi arcipiscopi Mitilenes — Dom Danielis Saibenem — inctimi consili cives ducatum senatoris nomina ». E sotto le firme: Joannis Galeatius ed Bossium, capitanis ».

Ed in altra pergamena si legge:

« Santitae dominem Gregorius XII. Pont Max. — Cardinalis romanae ecclesia nominavit Dom Renatus Saibenem biellensis ». E poi: « Sacra bolla ecc. Senatoris Marci Antonius Gabriellis ».

A proposito del « biellensis » bisogna sapere che la famiglia del lattivendolo è oriunda di Biella ed il Fonzo avrebbe carpito dei denari col pretesto di recarsi in quella città per le investigazioni e gli studi negli archivi.

Mancava però lo stemma, che era appunto ciò che desiderava il Saibene. Ma il Fonzo è l'uomo delle trovate; egli così scrive a sua giustificazione cercando con l'ironia di attenuare le sue responsabilità:

« Dalle ricerche che ho veramente fatte venni a conoscenza che uno della famiglia Saibene era stato nel 1714 impiccato per omicidio e furto ».

Lo stemma, era trovato: l'avo pendente dalle forche ducali doveva essere il simbolo araldico della famiglia, e con questi criteri lo stemma venne composto e disegnato. L'impiccato in campo verde spiccava e dava lustro a tutta la prosapia.

Non c'è che dire. L'accusato era forse un truffaldino, ma era anche un uomo di spirito.

**

— L'intelligenza degli asini.

La graziosa scenetta è avvenuta al concorso ippico tenuto giorni sono a Parigi. Davanti alla tribuna presidenziale dovevano sfilare i migliori campioni di ogni razza equina. Avevano già sfilato alcuni superbi stalloni e magnifiche giumente. La volta spettava a una robusta asina del Poitou, dal lungo pelo che la rivestiva di un soffice manto. Essa era seguita da un piccolo mulo poco più grosso di una capra.

Improvvisamente madre e figlio, stanchi di aspettare, volendo probabilmente, già che loro si presentava una così solenne occasione, smentire una volta per sempre la triste fama di pazienti attribuita ai «ciucci» e rialzare di un colpo la loro razza al cospetto del pubblico, sfuggirono dalle mani del conduttore, e dopo aver fatto qualche giravolta per il campo, si avviarono lungo le barriere infilando la via giusta per giungere alla tribuna presidenziale. Arrivati al palco delle autorità si fermarono inchinandosi due volte davanti a Loubet e agli altri personaggi ufficiali.

La folla si è messa a ridere e ad applaudire.

**

— La penultima.

La governante: — Ma, signorina, non si vergogna di non saper ancor scrivere esattamente il suo cognome?

La signorina: — E perchè? Intanto, non devo forse, fra qualche anno, mutarlo, quando mi sposerò?

**

L'ultima.

— Sai, ho presentato al municipio un reclamo contro la maestra di mia figlia.

— Perchè?

— E' una donna immorale.

— ?!

— Figurati che alla mia bambina voleva spiegare che cosa è la *s* impura!

ONORE AL MERITO

Di una Bacheria modello

Il nome del cav. Leonardo Di Gaspero-Rizzi di Pontebba è noto in Friuli come distinto bacologo fin da quell'epoca sventurata, nella quale le antiche razze nostrali di bachi erano tanto ammalate da essere irriproducibili, e per avere un po' di bozzoli si doveva ricorrere a sementi persiane, macedoni, dell'Asia minore, ecc. confezionate e conservate senza regola, barbaramente e disonestamente da far disamorare della bachicoltura chiunque.

La scienza se ne occupava bensì alacremente, ma nulla di sicuro ancor era reso di pubblico dominio. Del provvidenziale Giappone, non si parlava ancora.

In un'epoca tanto disgraziata e caotica il cav. Di Gaspero continuava in Pontebba a 565 metri sul mare fra gli alti monti che serrano la vallata del Fella, il suo allevamento domestico di una stupenda nostrana con l'esito il più fortunato.

Fra le tante sementi acciabattate che si distribuivano largamente da un esercito di spacciatori più o meno disonesti, il seme Di Gaspero era come un astro fulgido che irradiava i suoi splendori nel buio fitto di una produzione multiforme, policroma, quasi sempre mal riuscita, mai bella, da reggere nessun confronto col prodotto che si otteneva dal seme Pontebbano del Di Gaspero.

Incoraggiato dal successo, frutto di cure diligentissime ed intelligenti, il Di Gaspero allargò negli anni successivi la sua produzione fino a confezionare oltre 1500 oncie, tantochè il prodotto annuo della splendida galetta indigena Di Gaspero, segnatamente coltivata nella zona media del Friuli, sempre dagli stessi allevatori la cui schiera si allargava, raggiungeva la rispettabile produzione fra i 40 ed i 50 mila chilog. che ordinariamente si vendevano in blocco o a Udine o su altre piazze seriche importanti, a chi pagava di più.

Spiacemi non ricordare l'anno in cui fu tenuto in Udine un congresso di bachicultori, in cui il cav. Di Gaspero lesse una memoria bellissima sul suo metodo di allevamento dei bachi e di confezione del seme, metodo appoggiato intieramente alla pratica la più intelligente ed alle cure più saggie ed igieniche.

Il cav. Di Gaspero, lo può dire con piena coscienza, fu un precursore di tante pratiche bacologiche che la scienza in seguito ha indicato, e raccomandato vivamente.

Vennero in appresso la scoperta del Cornaglia, i perfezionamenti scientifici del Pasteur, il sussidio del microscopio, ed il Di Gaspero, da persona colta, non respinse mai i portati della scienza, e man mano che si rivelavano, li accolse, li adottò.

Ma nel mondo *tout passe*, ogni stella tramonta, e così dopo una onorata e protratta esistenza per molti anni, la razza Di Gaspero venne a finire, ma è finita gloriosamente come forse nessun'altra ebbe tanta gloria.

I bachi dell'antico seme nostrano del cav. Di Gaspero non sono tramontati per perduta salute, tutt'altro; ma la produzione serica era discesa così da essere superata dalle razze Giapponesi impossessatesi del campo colle loro ottime galette verdi e bianche.

Forse l'allevamento artificiale del Di Gaspero, cui in Pontebba è impossibile rinunciare, avrà cagionato un soverchio ingentilimento di quella razza, da giungere alla costante diminuzione nella secrezione di sostanza serica. Però non intendo discutere nè spiegare il fenomeno il quale è di competenza degli scienziati.

Non perciò il cav. Di Gaspero abbandonò la bachicoltura nè la confezione del seme, ed ha fatto come fecero gli altri, accordando l'ingresso nella sua bacheria a tutte le altre razze fra le migliori e le più belle e robuste.

Il cav. Leonardo Di Gaspero fu insignito della croce di cavaliere da molti anni segnatamente per i suoi meriti distinti in bacologia.

Fu una onorificenza fra le più meritate.

Ora è coadiuvato dal figlio dott. Pietro, datosi intieramente alla bacologia Il bravo dott. Pietro ha ereditato la passione, l'intuito paterno in favore del prezioso insetto.

Ho evocato assai volentieri una storia che onora un uomo e che fu utile materialmente a tanti, e che aggiunge decoro e illustra la nostra diletta patria friulana.

Provo la soddisfazione di aver compiuto un dovere civile.

Sono pochi giorni che ho visitato la bacheria del sig. Di Gaspero in Pontebba, e da vero la si può dire modello per qualsiasi zona tanto in piano come in colle.

Il merito del cav. Di Gaspero si accresce poi quando pensiamo ch'Egli ha formato una bacheria capace di un allevamento di 12 e più oncie in Pontebba!... e di aver trovato modo di fare numerosi impianti di gelso in una località così sfornita di terreno e di clima così poco favorevole all'albero, il quale si può dire figlio del sole e che vegeta rigogliosamente sol là dove sfavilla il gran Pianeta.

E' duopo pensare che a Pontebba il gelso che si sfronda per alimentare i bachi, bisogna lasciarlo intatto nell'anno seguente, poichè l'estate è tanto breve costà su, da non giungere esso a dare cacciate mature sufficienti per un successivo sfrondamento nella stessa annata.

Laonde il sig. Di Gaspero ha dovuto trovar posto per un doppio numero di piante necessarie per il suo allevamento.

Non posso qui ommettere una parola di ammirazione per i gelseti del Di Gaspero.

Questi potrebbero essere un vanto in qualsiasi paese più favorito dal sole, e ciò prova come una coltura diligente, ed intelligente del gelso, sia assai più redditiva di una trascurata, come generalmente si osserva sulle piane friulane.

Ci sono tanti contadini, anzi la maggior parte, che illusi dal rifornirsi rapido di fronde, sotto la potente in-

fluenza di un sollione torrido, concludo: *al mème istess*. Va bene che il povero gelso, si rimetta dalle barbare potature primaverili quando saetta il sole ed un torrente di luce abbagliante lo investe, ma non dimeno si va indebolendo fino a deperire, a diminuire il reddito in foglia.

La bacheria del cav. Di Gaspero è in due piani ed a varii riparti, ampi, alti per cui la cubatura d'aria è più che sufficiente in qualsiasi caso.

Razionalmente sono distribuite parecchie stufe le quali alla metà sono attraversate da un tubo in lamiera di ferro in guisa da provocare l'ingresso rapido dell'aria esterna che si scalda passando attraverso codesto tubo rovente.

Finestroni e sfogatoi abbondano, per cui qualunque tempo faccia al di fuori, l'aria si rinnova continuamente senza mai alterare la temperatura costante di 18° R. — Non manca il locale per asciugare la foglia, combinato in modo che l'aria vi circoli liberamente.

Questo asciugatoio è una necessità assoluta a Pontebba, specie per un allevamento così importante come quello del sig. cav. Di Gaspero.

Resterebbe a farsi qualche accenno sul modo di tenere i bachi, e siccome ciò può essere d'insegnamento onde ottenere risparmio di foglia, combinato colla igiene dei bachi, così ritorneremo sull'argomento un'altra volta.

M. P. C...

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 13:

Ieri sera si riunì il Consiglio comunale coll'intervento di 26 consiglieri.

Il presidente dott. Cossetti dopo aver commemorato il co. cav. Basilio dott. Frattina propone l'esecuzione di un ricordo sulla tomba. Il consiglio approva all'unanimità.

Assume quindi la presidenza il consigliere anziano on. Gustavo Monti.

Sulle dimissioni del Sindaco e della Giunta l'on. Monti crede non si debbano accettare. Dopo esauriente discussione il consiglio non ne prende atto.

Siccome nel terzo dei consiglieri sorteggiati pel rinnovamento parziale del Consiglio era compreso anche il sindaco dott. Cossetti e l'assessore Domenico Veroi, il Consiglio passa alle nomine.

Riescono rieletti a sindaco il dottor Ernesto Cossetti con voti 15, 8 schede bianche 3 nulle, uno astenuto ed uno disperso.

L'amministrazione è rimasta quale era prima delle elezioni.

Un'altra crisi?

Un giornale di Venezia dice che ci si avvia di nuovo al commissario regio. E perchè? Non per i risultati delle ultime elezioni, che rimandarono in consiglio con belle e meritate votazioni, il dottor Cossetti sindaco e l'assessore effettivo signor Domenico Veroi. Ci pare che dai risultati delle elezioni si possa cavare un pretesto, non un giusto motivo di dimissioni.

Ma c'è la questione della guardia. E questa è più seria, benchè da tutto l'insieme ci pare non sia neppure essa così grave da determinare una crisi e gittare l'amministrazione del comune nei dispendii non indifferenti d'un commissario regio e poi nella fatica d'una lotta elettorale che potrebbe mutare di assai poco la situazione odierna.

In fondo ci pare che la Giunta abbia ragione di pretendere la piena approvazione del suo operato, riguardo a quella guardia; e ci pare che quei consiglieri della maggioranza i quali vogliono fare delle riserve in nome della pietà siano fuori di strada. Prima la giustizia, fondamento del vivere civile; poi la pietà. Quella non esclude questa — ma deve passare prima.

Epperò ci pare che la maggioranza consigliare si assuma una ben grave responsabilità, gittando il comune nei disagi d'una crisi. Che la operosa e simpatica Manchester friulana sia proprio condannata a non aver mai un'ora di pace?

Da GEMONA
Il pericolo delle armi da fuoco

Ci scrivono in data 13:

Ieri notte l'operaio Venturini Giovanni detto Bachet di qui, alle dipendenze della ditta A. Morganti, faceva servizio di guardia al Cotonificio.

Volendo chiudere una finestra si sollevò da terra e malauguratamente gli uscì dalla tasca la rivoltella, che, cadendo al suolo, esplose ferendolo alla gamba destra.

Venne curato dal medico della ditta dott. Milani che gli dovrà estrarre il proiettile. Salvo complicazioni ne avrà per una decina di giorni.

Da PALMANOVA
Per la Mostra bovina

Ci scrivono in data 13:

Oggi si è riunito il comitato ordinatore della mostra bovina in una sala del Circolo Agricolo.

Erano presenti i signori Morelli de Rossi Giuseppe, presidente, Franchi dottor Alessandro, Cirio geom. Paolo, vicepresidenti, Vanelli Andrea, Burri ing. Giovanni, Zandonà dott. Tullio, Cirio Giacomo, Sabbadini geom. Daniele, Pez geom. Olindo.

Giustificarono la loro assenza i sigg. Romano cav. uff. Gio. Batta, Portelli Sisto, Morandini Giovanni Michellini Camillo e Zandonà dott. Ugo.

Il presidente Morelli De Rossi ringraziò gli intervenuti.

Comunicò poscia le dimissioni del signor Vittorio Rea sindaco di Gonars da membro del comitato, dimissioni che non furono accolte, perchè non parve accettare la motivazione di incompetenza.

Il dott. Tullio Zandonà comunicò di aver concretato col cav. Romano, salvo le modificazioni del caso, il programma col quale si stabilisce che vengano ammessi riproduttori limitatamente al tipo Jurassico a mantello bianco rosso nelle sue svariate gradazioni (varietà Simmenthal, Friburgo, Nostrana).

Dopo breve discussione venne approvato il programma in questi termini:

Riparto 1.

Per allievi riproduttori:

Categoria 1ª — Torelli da sei mesi a dodici, categoria 2ª — Vitelli da sei mesi a dodici.

Riparto 2.

Categoria 1ª — Torelli da 12 mesi fino ai primi denti di ricambio. Categoria 2ª — Torelli con due denti. Categoria 3ª — Torelli dai quattro denti permanenti sino a quattro anni di età.

Riparto 3.

Categoria 1ª — Vitelle dai dodici mesi fino ai primi denti di ricambio. Categoria 2ª — Giovenche con due denti pregne o con lattonzolo. Categoria 3ª — Vacche con quattro denti o più fino all'età di sei anni pregne o con lattonzolo.

Riparto 4.

Classe A — Gruppo di riproduttori di almeno 4 capi rappresentanti uno speciale allevamento.

Classe B — Riproduttori (di razze specializzate) importati pel miglioramento del bestiame bovino.

Il dott. Tullio Zandonà continua nell'esposizione del suo lavoro comunicando le varie domande da inoltrarsi per sussidi in denaro e medaglie al Ministero di Agricoltura I. e C., alla Deputazione Provinciale, all'Associazione Agraria Friulana, alla Camera di Commercio ed ai singoli Comuni del Mandamento.

Viene poscia eletto a direttore della Mostra il cav. uff. Gio. Batta Romano a segretario il dott. Tullio Zandonà ed a segretario amministrativo il geometra Daniele Sabbadini.

Infine viene nominata una sotto commissione per la visita alle stalle nelle persone dei sig. Zandonà dott. Tullio, Sabbadini Daniele e Pez Olindo.

Così esaurito l'ordine del giorno si stabilisce che la mostra abbia luogo in Palmanova il giorno 25 settembre p. v.

Da POLCENIGO
La nomina del sindaco e degli assessori

Ci scrivono in data 13:

Ieri si è riunito il consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Erano presenti tutti i 20 consiglieri.

A sindaco si rielesse con 19 voti l'ing. Alderico Polcenigo, il quale commosso per si imponente dimostrazione, con belle parole ringraziò i colleghi.

Con bellissima votazione furono eletti assessori i signori: Quaglia Sebastiano, Curioni Camillo, Quaglia Bernardo e Patrizio Antonio. A supplenti i signori Lacchin Enrico, Dorigo Giovanni.

Da CIVIDALE
Nuovi dottori

Ci scrivono in data 13:

Ieri l'altro il giovane nostro concittadino sig. G. Stefanutti si è laureato in chimica generale all'Università di Padova e ieri un altro concittadino, il sig. A. Mazzocca veniva proclamato dottore in medicina e chirurgia a Parma.

E' inutile dire, che i numerosi amici di entrambi hanno voluto solennizzare il lieto evento colla pubblicazione di affettuose epigrafi.

Da CODROIPO
L'annegato riconosciuto

Ci scrivono in data 13:

Il cadavere rinvenuto domenica mattina nelle acque del Tagliamento venne identificato dalla moglie per certo Boltin Angelo fu Giacomo di Castions di Strada.

Benchè sconsigliato volle attraversare il Tagliamento e vi trovò la morte.

Da MANIAGO
Forte grandinata

Ci scrivono in data 13:

Ieri sera sul far della notte ad Arba cadde una forte grandinata che recò gravissimi danni a quelle campagne, che erano molto promettenti. L'estensione colpita è di circa un terzo del territorio e in certe località tutti i raccolti sono perduti.

DALLA CARNIA

Da ARTA
Sulla buona strada

Ci scrivono in data 13:

(*D.*) Sapevamo di non far vano appello alla solerzia ed all'intelligenza dell'egregio Reggente il Commissariato di Tolmezzo invocando, in uno degli ultimi numeri di questo periodico, energici provvedimenti contro una megera che nel nostro Comune semina scandali coll'oscenità del suo contegno.

Da qualche giorno l'Autorità si occupa attivamente per controllare la condotta di quella donnaccia e per stabilire quanto c'è di vero nella nostra giusta protesta. Però bisogna avvertire che la popolazione non si presta tanto facilmente ad illuminare la giustizia perchè nessuno pensa di aver a fare con quel fior di femmina, la quale non ha ritegno alcuno nella vendetta, di cui ha dato anche per lo passato memorabili prove. Ma procedendo con costanza ed oculatezza le ricerche approderanno sicuramente. Speriamo che la buona iniziativa darà i frutti che la popolazione onesta se ne ripromette.

La tutela della moralità da noi fu fino adesso non abbastanza curata. Nei nostri paesi lo scandalo più piccolo riesce spesso più deleterio dello scandalo clamoroso e perciò va osservato e represso con energia per impedire la facile ripetizione non solo, ma anche l'assuefazione del popolo e la conseguente sfiducia nelle Autorità cui incombe l'accennata tutela.

Esprimo un mio modesto avviso: i giornali della Provincia dovrebbero sempre tener aperte le loro colonne ad una piccola campagna per la morale. Più che la cronaca spicciola dei pettegolezzi locali, che nessuna traccia lascia nella mente dei lettori, l'interpretazione dei più sentiti bisogni, dei più nobili desideri, l'esposizione sincera ed imparziale dei mali e delle lacune che si riscontrano nel popolo e nelle amministrazioni, il suggerimento dei rimedii dovrebbero essere principal cura dei corrispondenti locali: la cronistoria soddisfa la curiosità del pubblico ma non educa nè lo appassiona alle lotte pel suo progressivo miglioramento.

Abbiamo alzato la voce contro una troppo tollerata vergogna del nostro Comune e l'autorità oggi pensa a porvi rimedio; ma quassù chi ha letto quella nostra corrispondenza si è subito domandato: e perchè non si dice niente di *quella* di Zuglio?

Ecco una domanda giusta che ci rivela aver noi intuito un bisogno morale di questi paesi.

Anche Zuglio ha la sua vergogna; anche là si fa teatro delle sbornie e del turpiloquio di una femmina di cui tempo fa si sono occupati i giornali, a puro titolo di cronaca; anche là è continuamente compromessa la moralità e la pace delle famiglie e nessuno osa protestare per tema di esser fatto oggetto dei dileggi e delle diffamazioni di Messalina.

Orbene, si assumano informazioni diligenti (ma adagio, sigg. Commissario, nella scelta dei carabinieri incaricati per le indagini!) e adeguatamente si provveda: l'applauso e la gratitudine della gente onesta saranno assicurati e l'esempio varrà più di tanti articoli di legge e di regolamenti che oggi sono lettera morta anche per quelli che li dovrebbero far vivere.

L'impunità è sempre stata la più grande nemica della morale pubblica e privata.

Da TOLMEZZO
La sagra di Enemonzo — Pompe e... pompieri

Ci scrivono in data 13:

(*D*). I reduci da Enemonzo affermano concordi che la sagra tradizionale di S. Ermacora e Fortunato ha avuto una riuscita straordinaria pel concorso di popolo da ogni paese, pel gran numero degli affari conchiusi, per il... galantomismo del tempo.

Anche la festa da ballo diede esito brillante non ostante la stagione poco propizia a siffatto divertimento. Da Tolmezzo eranvi stati molti ciclisti che fecero ritorno alla sera, nella notte ed anche stamane.

**

Paluzza, Treppo Carnico, Sutrio, Prato hanno da qualche anno istituito un corpo di pompieri istruiti dal vostro simpatico Petoello; i comuni hanno acquistato le pompe e gli accessori, gli abitanti hanno contribuito notevolmente alla spesa ingente, e nei casi d'incendio verificatisi (per fortuna raramente) la istituzione ha dato ottima prova.

Qui a Tolmezzo, capitale della Carnia, si è pensato a provvedere le bocche d'incendio, si sono comperate le pompe e le condutture, ma non si è pensato a creare un corpo di pompieri, onde si può dire a ragione:

Le pompe son, ma chi pon mano ad elle?

Difatti quando si volle o si dovette usarle fecero pessima prova, perchè affidate a mani inesperte, senza direzione e senz'ordine: un balocco in mano di fanciulli.

Perchè non si pensa ad imitare la coraggiosa iniziativa di Paluzza, Sutrio, Prato Carnico e Treppo? Quei Comuni sono ricchi, Tolmezzo deve vincere l'antagonismo delle frazioni, ci si dirà, e ciò sarà anche vero; ma non è meno vero che duole constatare l'inferiorità di Tolmezzo, in confronto di borgate che non possono più aspettare dalla capitale l'esempio delle buone iniziative.

Ospitale di S. M. dei Battuti
in S. Vito al Tagliamento
AVVISO

A tutto 31 luglio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ospitale Civile con lo stipendio di L. 1000 annue al netto di R. M.

La nomina avrà la durata di sei mesi in via d'esperimento, salvo conferma, e sarà fatta sotto l'osservanza del vigente Statuto dell'opera Pia.

Il nominato dovrà assumere l'Ufficio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina e sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 1500.

I concorrenti dovranno produrre a quest'Ufficio d'Amm. le loro istanze corredate dai seguenti documenti in forma legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Titoli e certificati di Studi fatti e di Uffici eventualmente occupati.

S. Vito, 7 luglio 1905.

Il Direttore *A. Trevisanello*

LE TRAGEDIE DELLA GELOSIA
Ammazza la moglie e poi si uccide

Ci scrivono da Trieste in data odierna:

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri nella casa n. 32 di Via del Boschetto.

Il calzolaio Giovanni Scamperle di anni 42 uccise con parecchie coltellate la propria moglie Antonia d'anni 32, e poi pose fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di acido fenico.

Circa 15 giorni fa fra i coniugi era avvenuto un grave alterco causato dalla gelosia, e la moglie era fuggita da casa. Mercoledì sera lo Scamperle, incontrata la moglie sulla pubblica via la persuase a ritornare con lui.

I due coniugi avevano un figlio di 12 anni che ora rimane solo al mondo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 luglio ore 8 Termometro 21.6
Minima aperto notte 15.8 Barometro 751
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 31.7 Minima 19.1
Media: 24.27 Acqua caduta ml. 6.5

IL TEMPORALE DI IERI
C'è da aspettarsi di peggio
Una gran macchia nel sole

Ieri verso il tocco un furioso temporale si andò addensando minaccioso sopra la città. Caddero alcuni grossi chicchi di grandine ma poi la furia del tempo si riversò verso nord.

Da parecchie parti della Provincia e da Venezia giungono notizie di fortissimi ed impetuosi temporali. In certi punti, come ad esempio lungo lo stradone di Tricesimo cadde abbondante la grandine danneggiando i raccolti.

Ma c'è da aspettarsi di peggio!

E' comparsa sul lembo orientale del Sole, poco a sud dell'equatore solare, una immensa macchia a tre nuclei principali, la quale misurava, l'altro ieri 12 corr., non meno di due primi d'arco, vale a dire all'incirca 90.000 chilometri.

Non ha le colossali dimensioni di quella famosa che comparve il 20 gennaio u. s., ma anche questa produrrà certamente qualche perturbazione magnetica e diverrà visibile anche ad occhio nudo fra due o tre giorni. Passerà al meridiano centrale del Sole il 18 e scomparirà il 25 corr.

Laurea. Ieri all'Università di Padova si laureò nella facoltà di legge il sig. Luciano Fantoni da Gemona. Congratulazioni.

Leggere in IV pagina
UN TIPO DI DONNA

Novità ferroviarie

Si annunziano importanti disposizioni ferroviarie. — Si sta provvedendo alla istituzione dei biglietti di abbonamento per le distanze comprese nel raggio di sessanta chilometri circa dai centri maggiori a prezzi ridottissimi; e si studia la creazione di un tipo di abbonamento per cui si possa viaggiare per tutta la rete di Stato, cioè per quasi tutta l'Italia, con un biglietto circolare della durata di un mese, che costerà, in seconda classe, L. 120 circa. Non v'ha chi non vegga l'utilità e la comodità pel pubblico viaggiante di tali agevolazioni.

Poter percorrere tutte le ferrovie di Stato, liberamente durante un mese, con una così tenue cifra, è certo un progresso considerevole. Basta dire che adesso per andare solamente da Palermo a Milano, a Torino, a Venezia si spende circa L. 120 in seconda classe!

Altri biglietti circolari od altre forme di agevolazioni sono allo studio.

Auguriamo che questi brillanti propositi vengano attuati.

Ed anche noi crediamo di dover raccomandare di render più facili i piccoli viaggi coi biglietti di andata e ritorno. Presso alcune ferrovie estere il ritorno può essere ritardato di alcuni giorni, oltre il preventivo stabilito, mercè il pagamento di una tassa supplementare percentuale.

La lapide del Congresso della "Dante" in sala Ajace
Il testo dell'epigrafe

Diamo il testo della bellissima epigrafe dettata dal cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis per la lapide che verrà murata nella Sala Aiace a ricordo dell'imponente congresso della « Dante Alighieri » tenutosi in Udine nel 24 settembre 1903:

24 Settembre 1903

—

Dalle terre del Regno
qui trecento delegati convennero
della Società Dante Alighieri
e da qui mosse l'affettuoso grido
a incuorare i disgiunti fratelli
che lottano
per serbarsi italiani

—

Il Comune pose

**

Produsse in città ottima impressione la proposta da noi raccolta di murare pure in Sala Aiace un'altra lapide a ricordo dell'Esposizione del 1903 e della visita dei Sovrani.

Non dubitiamo che l'autorità Comunale accoglierà con favore la patriottica idea.

Che sia vero?

Ci dicono che la Camera del lavoro abbia presentato al Municipio un progetto di festeggiamenti per l'agosto, chiedendo il sussidio delle solite 6 mila lire.

Movimenti nell'Ufficio postale

In sostituzione del partente cav. Pascoli venne destinato quale ispettore provinciale delle R. Poste e Telegrafi a Udine il cav. Lazzaro Ravenna proveniente da Sassari donde è preceduto da fama di distinto e valente funzionario. A lui il nostro benvenuto.

**

Il sig. Giuseppe Indri, vice direttore alla locale Direzione delle R. Poste e Telegrafi, venne promosso e destinato a Novara quale direttore del secondo ufficio di quella Provincia.

Ci congratuliamo coll'egregio amico per la meritata promozione, ma altrettanto speriamo che egli possa rimanere ancora fra noi, tanto più che sappiamo esser questo suo vivo desiderio, per le speciali condizioni di famiglia in cui si trova, avendo la mamma inferma. E' certo che i suoi superiori vorranno accogliere il giusto desiderio dell'egregio uomo.

Nella R. Scuola diplomatico-coloniale di Roma

Ieri sono terminati a Roma gli esami speciali e di diploma (prima sessione) presso la R. Scuola diplomatico-coloniale.

Fra coloro che ottennero il diploma con lode troviamo l'amico nostro carissimo Mario Madella figlio del signor Felice, tenente dei carabinieri a riposo.

Allo studioso ed intelligente giovane che apprezziamo fra i nostri collaboratori mandiamo i più affettuosi rallegramenti e gli auguri di una brillante carriera.

La ...
Viola...
Un...
La mo...
direttore ...
un labora...
vorano p...
L'altro ...
ghia si t...
per pulir...
di una fi...
Al me...
se n'eran...
orecchini...
Nel po...
avvertite...
disse lor...
presi, il ...
e che es...
in là.
Le ra...
ed una ...
speratam...
Le alt...
ne sapev...
osservò ...
via gli ...
miseria ...
esposto ...
maestra...
La ra...
rispose ...
— N...
Essa i...
verissim...
all'Ospi...
Intan...
fuori.
Ieri ...
mandò ...
all'albe...
a torna...
garzona...
gazza f...
satasi ...
ricevut...
paio di...
La g...
maestra...
la cons...
promett...
darle a...
La r...
alcuna ...
Reca...
alla m...
casa d...
come ...
la garz...
La n...
tare so...
uomo ...
Allo...
riata a...
del dis...
Del ...
che fu...
degini.
Cont...
sporta ...
micilio...

Il pri...
Ieri ...
mission...
seduta ...
present...
Carità,
Dall'...
cizio d...
forme ...
delle r...
stanza ...
lavori, ...
sente s...
Il c...
questo ...
mission...
dettagl...
vazioni...
Dopo...
nella s...
mangie...
dei cib...
mente.

C...
Servizio ...
Dalle ...
1905 a...
gli uff...
telegra...
roscafo...
vigazio...
I tel...
semafo...
La ...
oltre la...
restre.

Ba...
dei pe...
questa ...
sotto l...
1. DAC...
2. MON...
3. WAG...
4. PUC...
sca...
5. PON...
6. STR...

La storia di due orecchini
Violazione di domicilio
Una porta abbattuta

La moglie del signor Luigi Sponghia, direttore della Tipografia Tosolini, ha un laboratorio di sarta nel quale lavorano parecchie ragazze.

L'altro giorno la figlia del sig. Sponghia si tolse un paio d'orecchini d'oro per pulirli e li appoggiò sul davanzale di una finestra.

Al mezzogiorno, quando le ragazze se n'erano andate per il pranzo, gli orecchini erano spariti.

Nel pomeriggio la signora Sponghia, avvertite le ragazze della sparizione, disse loro che, se taluna di esse li avesse presi, li tornasse a porre al suo posto e che essa non avrebbe indagato più in là.

Le ragazze si guardarono in faccia ed una di esse si mise a piangere disperatamente, protestandosi innocente.

Le altre invece dichiararono che non ne sapevano nulla ed anzi una di esse osservò che quella che aveva portato via gli orecchini meritava di aver tanta miseria da morir di fame perchè aveva esposto le compagne ai sospetti della maestra.

La ragazza che prima aveva pianto rispose:

— Non ho abbastanza miseria?

Essa infatti appartiene a famiglia poverissima e da poco le morì il padre all'Ospitale.

Intanto gli orecchini non venivano fuori.

Ieri mattina la signora Sponghia mandò la ragazza a portare un involto all'albergo d'Italia e siccome tardava a tornare mandò a vedere di lei una garzona. Questa trovò per via la ragazza ferma con una donna e appressatasi a lei, udì che raccontava di aver ricevuto in dono dalla madre un bel paio di orecchini.

La garzona corse a riferir ciò alla maestra la quale, ritornata la ragazza la consigliò di restituire gli orecchini promettendole di non cacciarla e di darle anzi due lire.

La ragazza negò di aver parlato con alcuna donna e si protestò innocente.

Recatasi poi a casa raccontò tutto alla madre e questa corse diffilata in casa della signora Sponghia gridando come una furia che voleva ammazzare la garzona.

La maestra non volle aprire per evitare scenate e perchè non vi era alcun uomo in casa.

Allora la donna, più che mai infuriata atterrò la porta facendo un chiasso del diavolo e minacciando.

Del fatto fu avvertita la Questura che fu sul luogo per le opportune indagini.

Contro la madre della ragazza fu sporta denuncia per violazione di domicilio.

CUCINA ECONOMICA
Il primo mese della nuova gestione

Ieri mattina si riunì la nuova commissione della Cucina economica. Alla seduta intervennero il Sindaco, i rappresentanti del Comune, della Cong. di Carità, dei soci e l'ing. Cantoni.

Dall'esame del resoconto dell'esercizio del primo mese, risultò che le riforme introdotte duplicarono l'esito delle razioni e diedero un attivo abbastanza notevole. Necessitano però nuovi lavori, e questa necessità fu fatta presente al Sindaco.

Il comm. Pecile si dimostrò lieto di questo risultato, ne diè lode alla commissione e la invitò a presentargli un dettagliato rapporto sulle altre innovazioni da introdursi.

Dopo la seduta il Sindaco si recò nella sala della cucina e a parecchi che mangiavano chiese se fossero contenti dei cibi; tutti risposero affermativamente.

Camera di commercio
Servizio radiotelegrafico pel piroscafo « Lombardia »

Dalle ore zero del giorno 14 luglio 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Lombardia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Banda municipale. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. DACCI: Marcia *Avanti*
2. MONTICCO: Waltzer *Occhi neri*
3. WAGNER: Sinfonia *Rienzi*
4. PUCCINI: Introd. e finale *Manon Lescaut*
5. PONCHIELLI: Finale III° *Gioconda*
6. STRAUS: Polka

Il comitato della festa Veneziana pro inondati esterna i suoi doverosi ringraziamenti all'egregio maestro sig. Giacomo Verza, al sig. Malignani Arturo, al Consorzio filarmonico, alla società filarmonica Casioli, ai filarmonici del Circolo Verdi, alla Società corale Mazzucato ed a quanti disinteressatamente concorsero all'ottima riuscita della festa.

Uno speciale ringraziamento alla ditta Ricordi di Milano che concesse gratuitamente gli spartiti orchestra e cori dell'opera, il *Nabucco* ed *Assedio di Leida.*

VOCI DEL PUBBLICO
La Regina del Mercato
Perchè non c'è anche a Udine?

Ci scrivono:

In parecchie città d'Italia c'è la gentile usanza di celebrare con speciali festeggiamenti la bellezza popolare personificata nella regina del mercato.

Perchè non si fa altrettanto a Udine?

Sarebbe uno spettacolo nuovo, grazioso ed attraente che si potrebbe dare in occasione delle prossime feste d'agosto.

Un futuro suddito
della regina del mercato

STELLONCINI DI CRONACA
Un nuovo teatro a Udine

Riceviamo e pubblichiamo testualmente la seguente lettera:

Udine, 13 luglio 1905.

Illustrissimo Signor Cronista
del « Giornale di Udine »

Città

Per deferenza alla stampa anima della vita moderna, mi preggio informare la Sig. Vost. Ill.ma che fra giorni fuori Porta Aquileia apprirò col nome *Padiglione Secession* un Teatro di Varietà ove agiranno compagnie di canto e prosa con altri numeri di attrazione, con giocolieri, ginastici-acrobatici illusionisti, machiette buffe ecc. genere di spettacoli di cui potrà ecedere la Famiglia ed ogni cetto di Pubblico.

L'orchestra sarà composta di abili proffesori fra cui il Violinista sig. Nardelli ed il Maestro di Piano sig. Cremese.

Nell'interno del Padiglione vi sarà tenuto completo servizio di Caffeteria ad uso Caffè Concerto.

Il Teatro estivo e formato da Palcoscenico, una grande tela ne coprirà la platea ed altri tendinaggi chiuderanno il circolo adornato di piante verdi e sfarzosa illuminazione a Fari Elletrici.

Il sudetto Padiglione e sito nell'interno del Caffè Nuova Stazione ma noi per tenere assopita la curiosità del pubblico ed ottenere una maggior Reclam desideriamo non sia fatto cenno del nome al Caffè nuova Stazione nè dei conduttori onde il pubblico abbia una illusione tutta nuova e non sia mal prevenuto più o meno sulle qualità attraenti della vera località.

Si teremmo Onorati se la Sig. Vostra vorrà disturbarsi a visitare l'ambiente.

Con la massima osservanza

di lei obbl.
Ant. Candido Silvestri

L'anarchico che doveva uccidere Vittorio Emanuele

Venezia, 13. — Circa il preteso anarchico Santo Barbieri, che sarebbe partito da Nuova York per uccidere Vittorio Emanuele, scrivono da Thiene che il Barbieri non è affatto anarchico. Al suo sbarco all'Havre fu perquisito e interrogato, ma nulla risultò a suo carico. A Milano e a Vicenza fu nuovamente trattenuto e interrogato. Finalmente, seguito da tre agenti in borghese partì per Dueville, ove ha un figlio e una sorella. Continua la sorveglianza intorno al Barbieri, ma si crede si tratti di un granchio del nostro console a Nuova York.

L'uragano di iersera in Laguna

Venezia, 13. — Stasera alle 7 si scatenò un violento temporale accompagnato da vento fortissimo. Andarono in frantumi moltissime vetrate. Volarono tegole; furono divelte inferriate; parecchie barche affondarono. Alle fondamenta nuove una raffica fortissima di vento gettò in canale due uomini che vogavano in una barca. Furono salvati. Nessuna disgrazia di persone. In provincia alla stess'ora si ebbe un grande acquazzone senza grandine. Alcuni alberi furono divelti dall'uragano.

ALLE CAMERE DI FRANCIA

Parigi, 30. — Dopo una seduta clamorosa la Camera si è aggiornata senza approvare il progetto d'amnistia.

Lo stesso fece il Senato. In seguito ad un incidente è corsa una sfida fra i senatori Prevet e Delpech.

I RIBELLI DELLA "POTEMKIN" restituiscono 1000 rubli alla moglie del capitano

Pietroburgo, 13. — I ribelli della *Potemkin* spedirono all'autorità di Odessa mille rubli che erano di proprietà privata del capitano Golikoff, da loro ucciso, affinchè quella somma sia consegnata alla vedova del capitano.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (32)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Come nel giorno in cui Pourville le aveva detto ciò che diceva in quell'istante la zia Clara, ella ripetè, affannata:

— Ma egli non saprà... Non bisogna che sappia...

La signora Dorsay rispose:

— Tutto quello che si può sperare, è che, nel momento in cui saprà, la piazza non sia più occupata da quel piccolo Paolo imbecille!...

XI.

I signori Bracieux, i Juroy ed il piccolo Palmiri pranzavano ad Arroy. Un istante prima del pranzo, madama d'Argonne entrò nel salone e disse alla marchesa:

— Preparatevi a vedere una meraviglia!

— Che è? domandò Maria ridendo.

— La signora Montmir... E' venuta a domandarmi.... voleva sapere se il suo vestito non era troppo scollato.... è impossibile d'immaginare cosa più bella. Suo marito la guardava a bocca aperta, ed io facevo come lui....

D'Autin, dimenticando che madama Dorsay intendeva domandò, e le sue labbra sottili rivelavano un cattivo sorriso:

— Paolo Montmir non era là?

— Si....

— Alla buon'ora! io mi dicevo anche....

La marchesa disse d'un tono freddo:

— Oh! lasciamo i pettegolezzi vi prego!

D'Autin s'inchinò con l'aria compiacente. Il signor de Bracieux che non era al corrente si sporse, e con aria curiosa e sorpresa domandò a voce bassissima a Pourville:

— E che....

Pourville, rispose brusco:

— Non so....

Il signor d'Argonne disse:

— E' d'altronde carino, il piccolo Montmir.

— Un giovanetto, fece osservare Palmiri, con un sorriso pungente.

D'Autin replicò:

— Giovanetto tanto che vorrete, questo non impedisce però ch'egli abbia vinto Morières....

— Ah! bah! fece il giovanotto colpito.

A' suoi occhi, Morierès era il signorechic per eccellenza, l'ideale, al quale in segreto, nelle sue ore di modestia, egli voleva rassomigliare.

Il pensiero che Paolo Montmir, col solo bagaglio di seduzione della figura e del fresco viso aveva potuto soppiantare quel professionista d'eleganza e d'amore lo soffocava di meraviglia. In quel momento la porta s'aperse e Marcella comparve seguita da suo marito e dal cognato.

La signora d'Argonne aveva detto il vero.

La giovine donna era in quella sera d'una abbagliante bellezza.

Le sue spalle formose uscivano d'una larga scollatura rotonda, che seguiva a contorno del petto con un'esattezza perfetta.

Dalla veste di garza liberty, d'una tinta indecisa, vagamente azzurra, malva, grigia, ella si slanciava superba di forza e di vigore.

Sopra i capelli semplicemente divisi da una dirizzatura, appena visibile, tant'erano spessi, una corona d'orchidee era posata tutta diritta come una corona di vestale.

Ed i grandi fiori tormentati e bizzarri mettevano un'ombra sulla fronte bianca. Quello che sorprendeva e dava alla giovane donna un'aria singolare, era la mancanza d'armonia tra la sua beltà di dea, e la sua aria di vergine.

La signora de Iusvy vedendola, domandò, parlando all'orecchio di Pourville:

— Ma questa non è la persona di cui si diceva or ora che... quelle cose!

— Si, signora, rispose egli laconicamente.

A pranzo, Marcella, era messa lontana da suo marito e dal cognato, tra Morières ed il piccolo Palmiri.

E Paolo arrabbiato e un tantino geloso, si sporgeva per scorgerla, senza avvedersi che il suo contegno era notato.

Morières, lui, si trovava quasi commosso alla vicinanza di Marcella. Si diceva ch'era veramente un boccone da re, e si sforzava nuovamente a piacerle. In un momento in cui il piccolo Palmiri non poteva intendere egli osò ricordare il passato.

— Vi ricordate ancora, dite madama?

Ella lo guardò bene negli occhi e rispose imperturbabile:

— Di che?

— Oh! oh!... fece Morières, siete ben forte!

Ella replicò:

— E voi, siete.... non so se oserò dire quello che siete....

Il suo viso si fece tenero e più verginale ancora, mentre rispondeva benissimo colle labbra chiuse in un mormorio che sembrava un soffio:

— Ebbene, voi siete un.... manovale...

— Ah!.. fece semplicemente Morières.

Era sul punto di rispondere un'impertinenza, ma s'arrestò e disse, dopo un piccolo cattivo silenzio.

— Potrebbe darsi che aveste ragione... Un uomo non deve mai ricordare ciò che una donna ha obliato..... per quanto dolce possa essere il ricordo...

E come Palmiri cessava di parlare alla sua vicina, aggiunse, riprendendo il tono ordinario della conversazione:

— Volete accordarmi il cotillon al ballo dei Valle Graziosa?

— Ho diggià fatto alla signora la stessa domanda, disse Palmiri, che si inchinò verso Marcella con aria inquieta.

Ella rispose:

— Io non prometto mai nulla anzi tempo....

Morières osservò:

— Che è quanto dire allora che voi non promettete nulla mai....

— Ebbene, sia! io non prometto mai niente....

Volgendo verso di lei i suoi occhi acuti, il piccolo Palmiri mormorò con voce sorda:

— Lasciatemi sperare che si!...

(Continua)

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti